

Dibattito a Ravenna

# NATO sotto accusa

Vi hanno partecipato PCI, PSIUP, PSU, DC, PRI - L'intervento del compagno Boldrini

Dal nostro inviato RAVENNA, 6

Cinque nottate uomini politici di altrettanti partiti si sono incontrati che dell'opposizione hanno discusso testi se per altre tre ore, davanti ad un pubblico attentissimo che gronda la sala del cinema Ravenna, su uno dei temi più scottanti del momento: «Italia-Nato e sicurezza europea».

Il dibattito organizzato dai movimenti giovanili ravennati comunista, dc, repubblicano e del Psiup ha avuto come protagonisti gli onorevoli Boldrini (PCI), Marchionni (DC), Cattani (PSU), il sen. Albarelli (PSIUP), e il dott. Battaglia (PRI); moderatore l'avv. Amadei del PSU. Dibattito complesso e variamente articolato nelle posizioni, ma da cui si sono potuti cogliere - fatto nuovo e di particolare importanza - anche alcuni elementi comuni. Nuovo in primo luogo indubbiamente il fatto che su un tema che ha diviso e divide profondamente le forze politiche si sta sviluppando una discussione tesa a ricercare onestamente elementi di giudizio e soluzioni il più possibile approfondite e in certa misura unitarie, almeno in prospettiva. È positivo soprattutto che in discussione abbia lasciato da una parte i vecchi slogan da guerra fredda, anzi abbia visto i diversi oratori affermare che l'alleanza atlantica non è una «scelta di civiltà».

Naturalmente ognuno ha motivato in modo differente le proprie posizioni, anche se ad esempio tra Boldrini e Cattani c'è stata sostanziale concordanza sulle cause della entrata in crisi della alleanza atlantica (collo del elemento propagandistico del pericolo di un'aggressione sovietica, crisi di fiducia tra Europa occidentale e USA per vari motivi, riduzione progressiva dell'area democratica europea e qui si è citata la Grecia, e i nuovi accordi NATO con Portogallo e Spagna, e ancora il problema tedesco). Motivazioni differenti dicevamo e soprattutto diverse posizioni nel delineare le proposte e soluzioni, nel concreto.

Marchionni ha parlato di superamento contemporaneo del Patto Atlantico e di quello di Varsavia, creando una Europa unita «dagli Urali all'Inghilterra». Si tratterà di vedere, ha aggiunto, se nel 1969 ci saranno le condizioni per superare entrambi i patti. Per Battaglia, repubblicano, il vero problema oggi è «fare progredire la coesistenza per arrivare alla dissoluzione dei blocchi». A questo fine è utile aderire subito al trattato di non proliferazione, tuttavia bisogna stare attenti a non compiere atti unilaterali che creino dei vuoti, insicurezza, e anche se è d'accordo sulla necessità di un momento di revisione all'interno del Patto Atlantico.

L'equilibrio fondato sui due blocchi, dice Cattani, sta erodendo; il problema quindi è quello della ricerca di un nuovo equilibrio.

Lavorare per il dissolvimento di entrambi i patti è un obiettivo per giorni i momenti di azione costruttiva unitaria per dare vita ad una nuova realtà europea e internazionale; questo è il ruolo, ha detto, della sinistra europea.

Albarelli e Boldrini sottolineano nettamente la richiesta di una nuova politica estera del governo italiano e la necessità di nuove scelte «nella neutralità» per la pace e la sicurezza dell'intera Europa. Su alcune proposte importanti fatte da Boldrini, inoltre, vari oratori concordano. Tutti sulla firma del trattato di non proliferazione - come si è detto - e ancora, sul riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, sul rispetto delle frontiere Oder-Neisse, sullo sviluppo dei rapporti commerciali e culturali con l'est europeo. E d'accordo, sottolineano in particolare Cattani, sul fatto che entrambi gli schieramenti sia del Patto Atlantico che di Varsavia dimostriano le loro forze contingenti, proprio al fine di un superamento dei blocchi.

Solo dando «scarico matto» alla politica aggressiva degli Stati Uniti, però, sottolinea Boldrini, è possibile avanzare verso una Europa unita e super-partiti. L'esaltazione del ONU, tema ricorrente in tutti gli interventi e che nasce dal discorso dell'Europa unita, deve essere ad ogni costo «controllata» perché l'ONU sia veramente organizzazione universale, quindi anche ammissione della Cina, come ribadisce lo stesso Boldrini.

Il dibattito torna così, infine, al nodo di partenza: la politica estera del governo di centro sinistra. Politica che, se qualche elemento si può trarre dall'incontro ravennate di ieri sera, è stata direttamente o indirettamente, sottoposta a giudizio in termini critici, rivelando divisioni e dissensi che non passano solo tra partiti di governo e partiti di opposizione, ma allo interno e tra le stesse forze del centro sinistra.

Lina Anghel

## Il regime reazionario sud-coreano vuole eliminare i suoi oppositori

# Sei condanne a morte chieste a Seul per i coreani rapiti nella Germania di Bonn



SEUL — Il compositore Yun I-Sang, per il quale è stata chiesta la pena capitale, al banco degli imputati nel corso del processo. A destra la signora Yun, anche lei imputata.

Si fanno consistenti le « indiscrezioni » della stampa austriaca

# Alto Adige: si profila un accordo sul « pacchetto »

Una commissione di esperti italo-austriaca, allargata, sta discutendo a Londra - Il nodo è sempre rappresentato dalle garanzie internazionali

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 6. Sono oggi riuniti a Londra gli esperti italo-austriaci per definire - a quanto risulta - gli ultimi particolari dell'accordo che dovrebbe porre fine alla vertenza per la soluzione del problema italo-austriaco. Questa notizia non proviene da fonte ufficiale, ma è data per certa dalla stampa austriaca, oltre che dagli ambienti politici locali. D'altronde la notizia assume verosimiglianza anche sulla base delle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sulla stampa austriaca e della Germania di Bonn, oltre che sulla stampa locale, secondo cui il già si sarebbe trovata quella che si è arrivati a definire la « formula magica » dell'accordo, come si evince da «Die Presse», l'autorevole quotidiano viennese di lingua tedesca.

Invece il gioco della diplomazia segreta concordata dai governi italiano e austriaco a cui partecipano i Svedesi, l'altro partito, aveva facilitato il nascere di una ridda di voci e di conseguenti smentite e rettifiche, recise a livello di quattro parti di ambienti ministeriali. È il caso, ad esempio, della smentita del ministero degli Esteri italiano, resa nota nei giorni scorsi nei confronti della succitata notizia apparsa su «Die Presse», notizia che in fondo si sta rivelando non del tutto sbalata, se è vero, come molti fatti lasciano supporre, che l'incontro tra gli esperti è in corso e che tale incontro assume, sempre stando alle voci circolanti, un'importanza notevole.

Del resto non si tratta più di un incontro a livello di quattro esperti, due italiani e due austriaci (come era accaduto nell'ultimo incontro dei giorni scorsi), poiché le delegazioni sarebbero ora allargate ad altri esponenti dei ministeri degli Esteri dei due paesi. Quanto all'ipotesi di un accordo sul « pacchetto », poiché le delegazioni avrebbero ora allargate ad altri esponenti dei ministeri degli Esteri dei due paesi. Quanto all'ipotesi di un accordo sul « pacchetto », poiché le delegazioni avrebbero ora allargate ad altri esponenti dei ministeri degli Esteri dei due paesi.



zione internazionale si stanno accendendo tutti i timpani e gli sforzi dei due governi). La formula consisterebbe nella dilazione della « quietanza liberatoria » da parte del governo austriaco fino all'inizio della pratica attuazione del « pacchetto ». Cioè l'Austria dichiarerebbe conclusa la vertenza austriaca non appena l'Italia dimostrasse di voler realmente tradurre in pratica una più aperta autonomia per la provincia di Bolzano sulla base delle norme contenute nel « pacchetto ».

La soluzione alla quale si pare si stia arrivando e che si è andata determinando negli ultimi tempi contiene dei punti che indubbiamente saranno superati non senza difficoltà. Come è noto il governo italiano sostiene che l'accordo di Parigi (l'accordo De Gasperi-Gruber) è stato adempiuto da parte del governo italiano e che quanto previsto dal « pacchetto » rappresenta un « di più » che il governo italiano concede alla minoranza Sud-Tirolese. Di conseguenza, sostiene il governo italiano, l'organismo competente per giudicare sulla correttezza delle applicazioni degli impegni internazionali dell'Italia è l'Alta Corte internazionale di giustizia dell'Aja, ma tale corte può giudicare « solo sull'accordo di Parigi », e non anche sul « pacchetto ». Su questo nodo si stanno cerevellando gli esperti a Londra.

La riunione sarà perciò abbastanza lunga e laboriosa. g. f. f.

## « Gli ebrei possono pensarla diversamente da Israele »

PARIGI, 6. L'organizzazione francese del « Movimento per la pace, contro il razzismo e l'antisemitismo » definisce « infondate » le affermazioni di chi mettono in un « fascio gli ebrei e la politica dello Stato di Israele ».

« Gli ebrei - dice la dichiarazione - costituiscono una parte integrante della popolazione dei loro paesi, che rappresentano la loro patria, ed essi non possono essere considerati come un popolo unico. Così come gli altri loro connazionali, essi possono avere opinioni politiche divergenti e valutare differentemente il conflitto nel vicino Oriente ».

La dichiarazione del movimento è stata provocata dalla necessità di reagire alla pressione propagandistica di Israele che, tentando di giustificare l'aggressione contro gli Stati arabi, fa appello ai sentimenti nazionali degli ebrei che vivono nei vari paesi del mondo.

Il Pubblico ministero al processo contro gli intellettuali rapiti in Germania occidentale ha chiesto feroci condanne - Per timore delle rappresaglie minacciate dalle spie di Seul molti democratici si sono consegnati nelle mani dei dittatori sud-coreani

SEUL, 6

Sei condanne a morte; quattro ergastoli; ventiquattro condanne variabili fra l'uno e i quindici anni; l'accusa, al termine della fase dibattimentale al processo di Seul, ha pronunciato oggi queste vergognose, terribili richieste. Di fronte al tribunale, messo in piedi dal governo reazionario della Corea meridionale, ci sono i migliori intellettuali del paese, democratici, rapiti in luglio dalla Germania federale, trascinati a Seul e qui accusati di spionaggio a favore della Repubblica Democratica e Popolare di Corea. In realtà si tratta di democratici di oppositori al regime che hanno profuso tutto il loro ardore alla ricerca di un terreno di incontro fra i cittadini delle due Coree: di qui all'accusa di spionaggio, per i reazionari filoaustriaci di Seul il passo è stato molto breve.

I nomi degli imputati: Yun I-Sang, compositore; Lee Jong-Ro, pittore; Kang Bing-Go, docente universitario; Chung Kyo-Myung, incaricato all'Università di Francoforte; e ancora professori, studenti, democratici che hanno fatto conoscere al mondo la cultura del loro paese e di cui il regime dei reazionari amici degli americani si vuole disfare. Parlando di Yun il Pubblico Ministero, prima di chiederne la condanna a morte, ha detto: « Sono veramente addolorato per aver visto questa nazione cittadina, illustre compositore tornare in patria come sospetto di un così infamante crimine ».

La vicenda che ha portato alla tragica montatura poliziesca fu svelata nel luglio di questo anno da un volantino diffuso da studenti sudcoreani in Germania occidentale. In quel paese operavano da tempo (e forse operano ancora) cinquanta agenti segreti del governo sud coreano in stretto contatto con la CIA. Il loro compito dichiarato era quello di perseguire gli studenti e gli intellettuali democratici che si oppongono al regime filo-americano di Seul. In diverse città della RFT - svelò allora quel volantino, poi confermato dai fatti - le spie sud-coreane rapirono, in azioni brigantinesche, qualche decina di professori e studenti e li trascinarono a Seul.

I rapimenti avvennero a Heidelberg, Monaco, Francoforte e Berlino. Ci furono allora proteste, apparentemente veementi, da parte dell'autorità tedesca occidentale: ciò che non impedì, tuttavia, che i rapiti fossero trascinati fuori della RFT. Dopo questa protesta le azioni brigantinesche terminarono. Altri studenti, docenti e intellettuali furono comunque costretti a far ritorno in patria, sotto ricatto. Le spie sud-coreane avvicinarono molti di essi avvertendoli che ove non facessero immediato rientro a Seul - erano accusati di spionaggio - i loro parenti sarebbero stati oggetto di rappresaglie. Molti di essi preferirono il rischio di pagare di persona, piuttosto che mettere a repentaglio la vita dei propri cari. Altri, fidando in una pretesa giustizia, vollero affrontare il giudizio, sicuri della propria innocenza: con quali risultati oggi è visibile.

Il nove di novembre cominciò il processo in una squallida, piccola aula del tribunale, stipata di parenti degli imputati. La censura sulla stampa ha impedito che il pubblico partecipasse al processo. Un assiduo spettatore è stato invece un inviato del governo della Germania federale.

Tutti gli imputati hanno accolto le richieste del Pubblico Ministero con grande dignità. Non è stato comunicato quando sarà resa nota la sentenza. A partire da domani dovrebbero cominciare le arringhe della difesa.

## India: manifestano contro l'inglese



NUOVA DELHI — Mentre a Calcutta prosegue aspra la lotta contro il governo locale illegittimo imposto al Bengala dal Partito del Congresso (per il secondo giorno consecutivo studenti di sinistra si sono scontrati con la polizia, contro la quale hanno anche lanciato bombe rudimentali) in molte altre città, soprattutto del Nord, si sono svolte violente manifestazioni contro la decisione governativa di imporre l'insegnamento dell'inglese nelle scuole. Ad Agra Patna e Nuova Delhi, studenti armati di scale, mattoni, tronchesi e vernici, hanno distrutto, rimosso o coperto tutte le insegne commerciali in inglese. A Nuova Delhi, gli studenti (che hanno anche incendiato ritratti del primo ministro Indira Gandhi e di altre personalità) sono stati caricati dalla polizia.

Al Parlamento, un deputato del partito di opposizione Jan Sangh, Kachwai, ha incendiato in piena seduta una copia del progetto di legge sulle lingue e lo ha agitato come una fiaccola, esclamando: « Questo progetto merita di essere dato alle fiamme ». Era presente il re del Laos Savang Vathana. Nella foto: manifestanti tentano di abbattere un segnale stradale in inglese a Nuova Delhi.

Si estende nelle Università la protesta antifranchista

# TUTTI GLI STUDENTI DI SALAMANCA VOTANO LO SCIOPERO

Per il terzo giorno consecutivo gli universitari manifestano a Madrid. Alle fiamme i giornali che mentono sugli scontri con la polizia - Cominciato a Madrid il processo contro 3 giovani accusati di vilipendio a Franco

MADRID, 6

La protesta antifranchista si estende alle altre università spagnole. Il governo di Franco - riferisce un dispaccio dell'Associated Press - si trova in difficoltà, non solo per le agitazioni degli universitari, ma per quelle degli studenti me di e dei lavoratori. A Salamanca - sede dell'Università più famosa della penisola iberica - 5.137 studenti si sono riuniti nei cortili medioevali, senza un voto contrario, senza un'astensione, tutti hanno votato la decisione di sciopero fino a lunedì in segno di solidarietà con i colleghi arrestati a Madrid. Lo sciopero dovrebbe culminare in una manifestazione nella città universitaria.

Nella capitale spagnola, per il terzo giorno consecutivo si sono svolte manifestazioni e sono continuate le astensioni dalle lezioni. L'atmosfera è tesa: oggi la polizia non è intervenuta e non vi sono stati, quindi, scontri. Ma le truppe continuano a presidiare l'Università. Gli studenti di legge hanno deciso di continuare lo sciopero sine die. Nelle altre facoltà gli universitari erano oggi molto numerosi, ma solo pochi hanno preso parte alle lezioni. La massima parte si è fermata nei corridoi a discutere sulla loro agitazione.

Di fronte alla facoltà di filosofia, diverse centinaia di studenti hanno annucchiato copie di giornali madrileni e li hanno dati alle fiamme, per protestare contro le pubblicazioni di false versioni degli scontri avvenuti ieri fra studenti e polizia. Questa è in

tervenuta, ma prima che potesse far uso degli sfollagenti gli universitari si erano riuniti in un altro posto. Le autorità governative stanno esercitando forti pressioni per indurlo a chiudere l'Università. Fino ad ora non vi sono riusciti. Di più, il rettore madrilen, Isidoro Martin Martinez, ha stigmatizzato l'intervento della polizia che, giovedì, fece irruzione in un'aula minacciando gli studenti con le armi. Intanto a Madrid è cominciato il processo contro tre delle decine e decine di studenti arrestati nel corso delle manifestazioni del 30 novembre. La polizia li accusa di aver ingiuriato Franco. Anche ieri sono apparsi cartelli sui cui gli studenti avevano scritto: « Franco assassino », accompagnando l'agitazione dei cartelli con le prime battute di canzoni della Spagna rivoluzionaria.

## E' morto ieri il Presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 6. Il presidente dell'Uruguay generale Oscar Gestido è morto nella mattina di sabato ad attacco cardiaco. Gestido aveva 66 anni; era stato eletto il primo marzo scorso con un mandato di cinque anni. Due ore dopo il decesso il vice-presidente Jorge Pacheco Areco ha prestato giuramento come nuovo capo dello Stato.

## DOMENICA 17 DICEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica 17 dicembre l'Unità uscirà con un numero particolarmente dedicato all'eroica lotta del popolo vietnamita, che si batte per la sua indipendenza. Le Federazioni, le Sezioni, i diffusori tutti si impegnino per assicurare un grande successo alla diffusione straordinaria.

# UNO SPLENDIDO REGALO PER GLI ABBONATI ANNUI

Con l'abbonamento a l'Unità riceverete in dono dall'Associazione « Amici de l'Unità » un magnifico libro: « Le novelle e i racconti » di Guy de Maupassant, riccamente illustrato dai più famosi artisti fine '800, fra i quali Toulouse-Lautrec.

Inoltre se vi abbonate subito per tutto il 1968 riceverete l'Unità per 13 mesi (pagandone 12) perché tutti i nuovi abbonati annui (a 7, 6, 5 numeri) ricevono gratis l'Unità l'intero mese di dicembre '67, con un risparmio complessivo da 3.500 a 5.000 lire.

Tariffe d'abbonamento annuo a l'Unità:		ITALIA	ESTERO
		Lire	Lire
7 numeri settimanali		18.100	29.700
6 numeri (senza domenica o lunedì)		15.500	25.600
5 numeri (senza domenica e lunedì)		13.100	—

Abbonarsi è facile:

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzata a
- l'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano
- o sul conto corrente postale N. 3/5531 (allo stesso indirizzo)
- si può rivolgersi alla locale sezione comunista o agli « Amici dell'Unità »

## abbonatevi